Anno X. — Giovedì 23 Settembre 1875 — N. 227.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 21 settembre contiene:

1. R. decreto n. 2674 che rende libera, dalla pubblicazione del decreto stesso, la importazione dall'estero nella città franca di Messina, delle farine, pane e biscotto.

2. R. decreto 25 agosto che approva la riduzione di capitale della Banca Provinciale sedente in Genova.

3. R. decreto 23 agosto che autorizza il Magazzino Cooperativo di Sant'Orso provincia di Vicenza.

4. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

IN CASA D'ALTRI

Molto opportunemente l'*Italie* correggeva il falso giudizio, che si fanno certi stranieri, che noi Italiani, appena affrancati dagl'interventi altrui in casa nostra, vogliamo parteggiare per qualcheduno in casa d'altri. Essa lo fece a proposito di un corrispondente del *J. des Debats*, che, sebbene vissuto per molti anni in Italia, mostra di conoscerla ben poco giudicando la stampa italiana affetta di bonapartismo.

In Italia l'idea prevalente è che nessuno abbia da intromettersi nelle cose nostre, ed appunto per questo si evita d'intromettersi nelle altrui.

Ciò non toglie la libertà dei giudizii, massimamente, se vediamo che altrove dominano, o cercano di dominare partiti ostili alla nostra indipendenza ed unità nazionale. Noi in tal caso difendiamo noi stessi. Quello che vorremmo in casa d'altri è la libertà: poichè questa è una guarentigia anche per noi, che non domandiamo altro, se non di essere lasciati occuparci tranquillamente de' fatti nostri.

Quando veggiamo formarsi un partito internazionale, che metterebbe per primo suo scopo, o se volete per mezzo, lo sconvolgimento dell'Italia nuova, per sognate restaurazioni, noi poco o molto ci commoviamo, sebbene non lo temiamo assai. E così nè i trionfi di Don Carlos nella Spagna, nè dello Chambord, o del figlio della spagnuola in Francia, nè dell'ultramontanismo in Germania ci piacerebbero. Ma nessuno più contento di noi, se la Spagna sapesse ricomporsi a vita libera e civile, se la Francia avesse qualcosa meglio che il nome di Repubblica, collo stato d'assedio e col cesarismo di fatto, se la Germania si acquietasse nella nuova sua forma senza tanto ombrarsi di tutto e di tutti, nè mostrarsi invadente, se nell'Europa orientale le nazionalità in formazione andassero progredendo verso la civiltà.

La falsa supposizione di certi Francesi, che in Italia si parteggi piuttosto per l'uno che per l'altro degli aspiranti a dominare in quel paese, dipende in fatto dalla disposizione loro propria di farsi appoggio fuorivia al loro parteggiare interno. Essi vorrebbero tutto il mondo o repubblicano, o bonapartista, o borbonico ed assolutista, o diffatto nelle acque di Lourdes, o sdilinquito negli isterici amori della Alacoque, o cospirante contro la Germania. Ma noi ci accontentiamo di essere Italiani e di fare nostro pro anche degl'insegnamenti che ci vengono dal di fuori.

Se l'Inghilterra c'insegna ad essere liberi affatto, meglio che in certe Repubbliche, colla Monarchia costituzionale, la Spagna c'insegna a non mutare Costituzioni una volta per settimana ed a non coltivare i germi della guerra civile, la Francia a non demolire periodicamente i proprii reggimenti ed a non crearne pericolosi antagonismi, la Germania, che non basta il *durum Imperium* per rafforzare l'unità nazionale e che ci vuole piuttosto molta libertà, l'Impero austro-ungarico, che le difficoltà del regionalismo sono ben più tollerabili di quelle delle nazionalità, molte delle quali ancora incomposte, miste fra loro, la Russia che occorre anche per noi avere e farsi la coscienza d'una politica nazionale, la Turchia, che cessato l'impulso delle sue irresistibili violenze, sta all'Italia di riguadagnare in Oriente col lavoro e colla civiltà la sua antica preponderanza ecc.

Tutti assieme e massimamente quelli che vorrebbero un poco troppo occuparsi dei fatti nostri, c'insegnano che dobbiamo occuparcene molto più noi stessi e svolgere con somma cura le forze e virtù del Paese e della Nazione, sicchè altri ci trovi al bisogno più vigorosi che non stima, o forse non vorrebbe. Noi dobbiamo occuparci costantemente tutti in questo lavoro di trasformazione, del quale ne avremo di certo abbastanza per questo quarto di secolo che ci sta dinanzi.

Se prima siamo stati involti nelle guerre altrui, e poscia abbiamo lavorato a preparare la lotta per l'esistenza ed indi abbiamo lottato con esito felice, ora ci rimane questo lavoro paziente, meditato, continuo di trasformazione in meglio; il quale ci lascierà di certo poco tempo da occuparci delle cose altrui, quando non c'interessino davvicino.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: Pel giorno 23 corr. debbono trovarsi a Bologna il Minghetti, il Finali ed il Luzzatti, e credo anche l'on. ministro degli esteri. Dovranno discutere insieme intorno ai trattati di commercio, o meglio intorno alle proposte definitive da farsi alla Francia, colla quale soltanto per adesso sono aperti i negoziati. Poichè l'argomento è della più grande importanza, lasciatemi tentare di formulare, in poche parole, il concetto del Ministero con qualche esattezza.

Non si è mai pensato a convertire i trattati di commercio in un mezzo indiretto di protezione per le nostre industrie; anzi, alcune proposte che potevano essere interpretate in questo senso, non furono accettate dai ministri. Si è pensato invece a stabilire un reale equilibrio fra l'industria nazionale e l'industria estera ed a correggere alcuni errori di fatto, troppo evidenti, per poter essere negati da chicchessia.

I nostri industriali sono gravati da enormi tasse, alle quali non vanno punto soggetti i produttori e gli industriali stranieri. Lo stato attuale può dunque sino ad un certo punto considerarsi come una vera protezione dell'industria estera; quindi la convenienza di modificarlo, e di stabilire la parità di condizione. In altre parole, si tratta di far pagare ai prodotti esteri, a titolo di dazio di confine, una parte almeno delle imposte che i produttori nazionali pagano all'interno.

Questo, secondo informazioni che ho ragione di credere esatte, è il concetto del Gabinetto. Mi limito a riferirvelo, lasciando a voi la parte di commentatori. A titolo di notizia poi vi aggiungo che, dopo il convegno di Bologna, il Luzzatti andrà a Parigi, dove non è difficile che egli conduca a buon fine le trattative pendenti. Dovrebbe andar proprio anche a Vienna; ma conviene prima aspettare che sia stipulata la Convenzione doganale fra la Cisleithania e la Transleithania. È poi molto probabile che, rinnovati i trattati di commercio, sparisca il dazio di statistica. L'esperienza ha dimostrato che riesce fastidioso molto al commercio, non già per il tenue importo della tassa, ma per le molte formalità a cui dà luogo.

— L'onorevole presidente del Consiglio è partito per Firenze, dove s'incontrerà col conte Cantelli che ritorna a Roma a sostenere la Presidenza provvisoria di un Consiglio in vacanza. Dei futuri lavori parlamentari ben poco o nulla si sa: per ora di un solo progetto di legge, di importanza, che si dice sia preparato, e sarebbe quello per regolare la materia beneficiaria in esecuzione dell'art. 18 della legge sulle guarentigie. Ma ignorasi su quali basi.

— L'onorevole Minghetti, prima di partire, ha voluto intrattenersi a lungo col Sindaco di Roma sull'argomento del concorso governativo ai grandi lavori di edificazione e del Tevere. Tutti i giornali che riferiscono il fatto, del colloquio sono concordi nell'affermare che non s'è conchiuso nulla. Così un carteggio della *Lombardia*.

ESTERO

Austria. All'apertura della delegazione austriaca in Vienna, il 21 corr., Andrassy presentò il bilancio comune pel 1876. Le spese ordinarie ascendono a 107,586,686 e le straordinarie a 7,140,798 — totale 114,727,484 di fiorini; aumento sul 1875 1,903,161. Detraendo le entrato dei ministeri comuni e l'eccedente delle entrate in tutto 19,473,704 — resta una spesa totale da coprirsi di 95,353,780, di cui 65,344,093 spettano all'Austria e 29.909,687 all'Ungheria. Inoltre il ministro della guerra domandi per nuovi cannoni un credito di 17,797,000 cioè pel 1876 come primo versamento la somma 8 1|2 milioni.

Francia. Si assicura, dice l'*Echo Universel*, che vi sarà martedì a sera una riunione in Parigi dei principali capi del partito clericale. Questo partito vorrebbe indurre il vescovo di Rodez a dare le sue dimissioni, perchè ha recentemente pubblicata una lettera, nella quale eccita le popolazioni a non prestar fede troppo leggermente alle apparizioni e ai fatti miracolosi che vengono loro narrati.

Germania. Leggesi nel *Moniteur Universel*: Il signor di Bismarck ha fatto chiamare a Varzin un certo numero di fabbricanti e di specialisti competenti, per parlare con loro intorno alla crisi industriale che sembra imminente in Germania. Pare che attualmente l'industria del ferro sia quella che soffre maggiormente. La maggior parte delle officine hanno diminuito il numero degli operai. Il Cancelliere ha incaricato alcune persone competenti dell'elaborazione delle misure destinate a soccorrere l'industria germanica nei limiti possibili.

— La *Gazzetta di Colonia* ha da Berlino il seguente dispaccio: «Il viaggio dell'imperatore in Italia è oggimai deciso definitivamente. Quanto all'epoca della partenza dell'imperatore, si sta esitando tuttavia tra il 3 ottobre e la metà dello stesso mese.»

Turchia. Stando ad un dispaccio da Berlino pubblicato dalla *Pall Mall Gazette*, la Russia insisterebbe energicamente a Costantinopoli per indurre il Governo turco a procedere a riforme immediate in Erzegovina. La Russia crede che la Porta, accettando la mediazione delle Potenze estere, si è moralmente impegnata a migliorare la condizione attuale delle Provincie insorte. Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara che vi è a temersi che le Potenze del Nord non possano impedire i Governi di Serbia e del Montenegro di essere strascinati dalla corrente rivoluzionaria.

— Si scrive da Cattaro che il capitano Maneschi di Cormons fu rimesso in libertà dal Tribunale di Ragusa. Risultò che il gendarme che si trovava al lato destro, scarico, per sbaglio, la carabina contro il sergente, che fu ucciso per mera combinazione.

— L'*Agenzia Havas* ha da Tiflis: «Il *Droba* ed il *Messaggere* di Tiflis annunziano essere scoppiati gravi disordini nel Lazistan, nella Turchia d'Asia, vicino a Butum. Le truppe della riserva per essere mandate nell'Erzegovina avendo rifiutato di marciare, il pascià governatore spedì loro contro gli *zaptiè* (gendarmi) e dietro un nuovo rifiuto ebbe luogo un combattimento nel quale vi furono varii morti e feriti. Gli abitanti del Lazistan sono Georgini.»

Rumenia. Leggesi nella *Wiener Presse*: «Una nuova Società bulgara si è costituita a Bukarest sotto il nome di *Slovanska-Druznia*. Il governo rumeno non può impedire la formazione di queste Società, perchè indicano sempre all'autorità, come scopo loro, opere di beneficenza. La nuova associazione, come le precedenti, ha dichiarato che il suo scopo era quello di raccogliere denaro, viveri e filaccie pei feriti

APPENDICE

IL COTONIFICIO DI PORDENONE

(Continuaz. e fine vedi n. 222, 224 e 225.)

VII.

Il regolamento interno de' due stabilimenti farà meglio conoscere con quanta intelligenza e con quanta saviezza si miri al miglior bene della società e degli stessi operai.

In ogni sezione avvi un capo che sorveglia i lavoratori nelle loro opere, e che tiene la polizia di essa sezione. È un fatto che entrando nello stabilimento e visitando le diverse sale tu vedi ognuno intento al proprio lavoro, vicino alla sua macchina ch'esso sorveglia, essendo mallevadore dei guasti che per propria trascuratezza potessero avverarsi, e della cattiva riuscita dei lavori. Questi vengono sempre incominciati, interrotti, o ripresi, a suon di campanello, e contemporaneamente da tutti in ogni sezione.

Nessun operaio può uscire dalla sala prima di aver fatto la pulizia alla sua macchina, quand'è finito il lavoro. Le ciarle durante l'opera, il ritardo nel presentarsi alla fabbrica, lo spreco delle materie da lavorare, ed altre piccole trasgressioni ai Regolamenti, vengano punite con multe che vanno al fondo di assistenza per i malati.

Le trasgressioni immorali, come il furto, o qualunque altro atto disonesto, vengono punite coll'immediata espulsione di chi le commette dallo Stabilimento, senza lasciargli speranza di ritorno.

Non si accetta alcun lavorante senza un noviziato di prova di 15 giorni; e accettato che sia, non può lasciare lo Stabilimento senza un preavviso di sei settimane.

Gli operai sono per la maggior parte ascritti alla Società di mutuo soccorso di Pordenone; ma hanno parte anche ad una Cassa di risparmie per essi stessi fondata alla Fabbrica; mentre i loro figli ricevono istruzione gratuita in una scuola pagata dalla Società, dove possono imparare a leggere, a scrivere, a far dei conti, e a diventar uomini onesti, e buoni cittadini.

Nè qui è tutto.

La direzione della Società ha cure veramente paterne pei suoi dipendenti massime ne' tempi di straordinari bisogni. Ella compra e tiene in deposito pegli operai le legna da ardere, che fa poi pagare ad essi la metà del prezzo ordinario di piazza; essa acquista e distribuisce loro il grano turco a prezzi medi, anche quando i mercati lo fanno pagare esorbitantemente. In occasione di epidemie, come successe nel colèra del 1872 non solo ella distribuisce a' lavoranti il frumentone, ma altresì l'estratto di Liebic, e i medicinali profilatici suggeriti dall'arte medica. In questo modo la Società avrà sempre operai sani e robusti; ed animi grati ed affezionati da non temere di scioperi, per quanto disperate dottrine, e seducenti lusinghe possano concordi tentarli. Gli è con siffatta previdenza che la Società potè superar dei periodi critici e molto pericolosi: tra i quali la crisi commerciale del 1858-59, e quella cagionata dalla guerra dell'America del 1861-64, nella quale occasione mancando i cotoni degli Stati-Uniti, non si poteva ritirar la materia prima che con sommo dispendio dalle Indie, colla previsione che i tessuti naturalmente rincariti non avrebbero che difficile spaccio. In quella circostanza un uomo energico, intelligente, e saggio, fece prevalere il partito assai combattuto, di tenere aperte le Fabbriche, anche con evidente rischio di qualche perdita rilevante per la Società. E furono ritenuti e occupati in esse da 500 operai. Altri furono avviati per di lei cura ai lavori delle ferrovie germaniche, altri addetti ad imprese assunte dalla Società stessa in paese. Il fatto mostrò che chi perorava, e fece poi trionfare, la causa degli operai, aveva ragione, come l'ebbe sempre anche dappoi in modo da guadagnarsi interamente la fiducia dei soci, la gratitudine dei lavoranti beneficati, la stima di tutti.

Quell'uomo è il cav. Gio. Antonio Locatelli, direttore generale dei tre Stabilimenti e anima di tutta l'industria, il quale a 74 anni con vigoria giovanile, e attività veramente meravigliosa, ha spinto a sì alto grado le manifatture cotonificie di Pordenone da non temer concorrenza da nessuna parte.

I *seimila metri* di tela che giornalmente si tessono a Rarai-grande, venduti a modici prezzi, sono prima richiesti che fatti: nè si può supplire, come si vorrebbe, a tutte le domande.

Onde è evidente che il cotonificio di Pordenone ha davanti a sè un bell'avvenire.

I due direttori Tecnici i signori Locatelli (figlio), e il Pitter, insieme con un direttore generale, concorrono colla loro opera e col loro zelo ad agevolare il difficilissimo compito del cav. Locatelli, a proposito del quale mi piace di riportar qui un giudizio che ne dà il Senatore Alessandro Rossi, uomo assai competente in materia di tessiture, come in altri rami dell'Economia pubblica:

« Questo grande Opificio (di Pordenone) che un'associazione di coraggiosi capitalisti piantò nelle ridenti pianure friulane ha la fortuna di possedere nel suo direttore superiore il signor G. Antonio Locatelli, un uomo benemerito, che seppe conservarsi l'intera fiducia degli azionisti, e procedere al crescente sviluppo d'una industria sempre oscillante com'è quella dei cotoni. Veneziano di nascita e di bontà di cuore, amico e padre degli operai, egli conserva un ardor giovanile per tutto quanto sa di progresso materiale e morale dello Stabilimento. »

E più avanti:

« Ecco offerto agl'Italiani ancora un esempio di operosità svizzera, inglese, americana. » Al che noi aggiungeremo che l'esempio comincia ad essere imitato, e se ne vede un forte indizio nei pressi di Udine, a Chiarris, dove il nuovo Stabilimento tessitorio del signor M. Volpe che ritira in parte il cotone dalla Filatura di Pordenone, appronta quotidianamente da 1500 metri di tela, e ne fornirà tra pochi di da circa 2500.

Pordenone, agosto 1875.

A. Arboit.

dell'Erzegovina e della Bosnia. Ma tutti sanno invece che la *Slovanska Druznia* ha il solo desiderio di fare insorgere la Bulgaria. Bisogna dire che il ministero Catargiu sorveglia questo intrigo da vicino. Il presidente del ministero ha dichiarato, giorni indietro, a un certo numero di nobili che li esiglierebbe senza processo se si accorgessero che potessero compromettere la Rumenia.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio comunale. Ecco le altre deliberazioni prese in seduta pubblica dal nostro Consiglio comunale:

Venne accolto il reclamo del sig. Francesconi Giuseppe, e quindi riconosciuto il diritto a mantenersi nel suo appostamento sotto i portici del Monte pignoratizio col suo panchetto per esercitare la vendita di libri ed oggetti di cancelleria.

Venne declinata l'offerta di acquistare tre dipinti antichi e ritenuti pregevoli, di ragione del Pio Istituto Elemosiniere di Valvasone.

Venne approvato con grandi modificazioni il Regolamento pel servizio sanitario gratuito del Comune.

Venne incaricato il sig. Sindaco ad interporre appello contro la sentenza pronunciata dalla R. Prefettura del I mandamento nella lite promossa contro il Comune dalla signora Margherita Marussig già maestra comunale.

Venne autorizzato il ricorso al r. Governo contro la desione della Deputazione provinciale che accollò al Comune di Udine spese di spedalità per la nominata Gervasio Elena.

Sulla riforma della Amministrazione del Legato Venturini-Dalla Porta, il Consiglio, rispondendo ad analoga interpellanza della Deputazione provinciale, espresse il parere che siavi il caso dell'applicazione dell'Art. 21 della Legge sulle Opere Pie, all'effetto che l'Amministrazione in parola sia disciolta.

Il Consiglio approvò la proposta di prendere a pigione due locali a pian terreno del fabbricato del Monte sulla via Pelliceria, onde in questi collocare i venditori di carne fresca che ora si appostano sulla piazzetta S. Pietro Martire.

Infine autorizzò la Giunta a restringere i mandati degli Arbitri, da eleggersi in concorso dell' Impresa costrutrice la Chiavica recipiente VII, alle questioni relative alla liquidazione dell' importo dei lavori, lasciando al giudizio civile ordinario la discussione definitiva circa la questione intorno alle penalità contrattuali.

N. 35601 - 16673.

R. Intendenza di Finanza.

È stata smarrita la Quitanza N. 432 emessa dalla Tesoreria Provinciale di Udine in data 30 gennaio 1875 per l'importo di L. 53.40, al nome del signor Antonio Bernardis, Capo Ufficio Telegrafico in Pontebba.

Chi l'avesse rinvenuta o fosse per rinvenirla, resta invitato di consegnarla subito a questa R. Intendenza, per la restituzione a chi di ragione.

Udine, 20 settembre 1875.

L'Intendente
F. Tajni.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che terrà il giorno di mercordì 6 ottobre, a pubblica gara nel locale di questa Intendenza di Finanza.

Meretto di Tomba. Aratorio di pert. 6.22 stim. l. 340.96.
Idem. Aratorio con gelsi di pert. 3.77 stimato l. 160.11.
Idem. Aratorio nudo di pert. 2.43 stim. l. 161.45.
Idem. Aratorio nudo di pert. 6.38 stim. l. 317.77.
Idem. Aratori arb. vit. nudi di pert. 40.75 stim. l. 2500.—.
Meretto di Tomba e Fagagna. Aratori con gelsi di pert. 10.60 stim. l. 1000.
Codroipo. Terreno incolto, aratorio arb. vit. e casa d'affitto di pert. 4.33 stim. l. 350.
Idem. Aratori nudi di pert. 13.08 stim. l. 400.
Idem. Aratori vitati di pert. 12.67 stim. l. 400.
Idem. Aratori arborati vit. di pert. 35.37 stim. l. 1200.—.
Camino. Aratorio arb. vit. detto della Chiesa, ed area detto il Zenone di pert. 20.33 stim. l. 1500.—.
Idem. Aratorio arborato vitato di pert. 21.07 stim. l. 1800.
Codroipo. Aratori e con gelsi di pertiche 8.59 stim. l. 250.
Idem. Aratori vitati, nudi e con gelsi di pert. 19.46 stim. l. 650.
Idem. Aratori nudi, e con gelsi di pert. 8.25 stim. l. 300.
Idem. Due aratori di pert. 15.84 stim. l. 550.
Idem. Aratorio con gelsi di pert. 13.61 stim. l. 500.—.

Dazio consumo. Il direttore generale delle Gabelle ha diretto a tutti gli intendenti di Finanza una circolare sollecitandoli a regolarizzare gli atti concernenti l'abbonamento del dazio di consumo, dovendo ogni dilazione aver termine allo spirare del corrente settembre.

Da Cividale riceviamo la seguente:

Martedì sul mezzogiorno arrivarono in Cividale l'Abate cav. Turazza ed i suoi cari fanciulli.

Il Sindaco, gli Assessori municipali, le r. Autorità e buon numero di cittadini con la Civica Banda andarono ad incontrarli e li accompagnarono fino al destinato loro alloggio, cioè al locale di Santa Chiara.

Non erano quasi arrivati al locale destinato che cominciò la ressa de' cittadini per dare il vitto a quei fanciulli; e chi uno, chi due, chi tre e chi quattro, in breve furono tutti collocati, lasciando in molti il dispiacere di essere stati prevenuti e di non poter averne alcuno.

Ieri, mercoledì, furono a visitare il Duomo, il Museo, gli opificii del signor Foramiti.

Nel dopo pranzo, sulla piazza del Plebescito fecero i militari e ginnastici esercizii, i quali, ad onta che il terreno fosse bagnato, riuscirono benissimo. Alla sera nel Teatro Sociale diedero la loro rappresentazione, e fecero udire i loro canti.

Il Pubblico accorso ora oltremodo numeroso, Il prodotto fu di ital. L. 309.60, che per intero passò al Turazza, dacchè l'orchestra suonò *gratis*, e le altre spese tutte furono sopportate, parte dalla Presidenza del Teatro, e parte dal Municipio.

Oggi partono per Palma.

Giambattista Damiani nostro amico e redattore del *Tagliamento* ci tiene a che si corregga un errore commesso dal *reporter del Girnale di Udine* della gita al Cellina, che lo chiamò *Cav. Francesco*. Noi lo soddisfiamo chiedendogli scusa di averlo fatto un poco tardi.

Rettifica. Nel novero delle persone alle quali il cav. Turazza, a mezzo del nostro Giornale, rivolse ieri i suoi ringraziamenti per essersi le medesime prestate al trasporto dei suoi allievi, vennero, per errore, ommessi i nomi dei signori Biaggio Pecile e Cita Angelo, e stampato Morin E. invece di Momo E.

La ferrovia pontebbana. Ci scrivono:

Onor. Direzione del Giornale di Udine.

Conoscendo quanto e quale sia sempre stato l' interesse che questa onor. Direzione portò per gli interessi della Provincia friulana, la pregherei a voler riprodurre nell'accreditato Giornale l'articolo che le unisco, tratto letteralmente dal n. 37, anno 8°, in data 15 settembre corr. del *Monitore delle strade ferrate*, riguardante la nostra ferrovia della Pontebba, assicurandola che potei coi miei occhi constatare la verità e l'esattezza di quanto vi è detto. Mi creda con tutta stima

Latisana, 21 settembre 1875.

Un abbonato:

Ecco i brani principali dell'articolo:

« Nella seduta del 7 corr. del Consiglio provinciale di Udine, parlando dei lavori della Ferrovia della Pontebba il sig. Kechler ebbe a dire che la Deputazione provinciale era male informata « se crede che nell'anno corr. si potrà aprire al pubblico il tronco di ferrovia da Udine a Gemona; poichè tutti i lavori di qualche importanza, a cominciare dal ponte sull'Orvenco ed al taglio di Tricesimo, sono ancora da farsi. »

Noi siamo in grado di dichiarare assolutamente erronee questa informazioni; poichè il ponte sull'Orvenco, nonchè da farsi, è già bello e finito per la parte metallica, la quale è pronta ad esser posta in opera, e la parte muraria deve essere ultimata entro il corrente mese. La trincea presso Tricesimo è stata aperta ed armata il 12 corrente, e siccome questa trincea è al chilometro 15, ed al giorno d'oggi la posa dell'armamento raggiunge senza interruzione il chilometro 20, così tra l'Orvemo e Tricesimo vi sono almeno 5 chilometri del tutto finiti.

Si noti inoltre che fino alla stazione di Magnano-Artegna (chil. 22) non manca che porre l'armamento, operazione già in corso....

Possiamo pure aggiungere che dalla stazione di Magnano-Artegna a Gemona non vi sono più che 9 chilometri e mezzo, i quali durante l'ottobre prossimo saranno del tutto ultimati; e così il tronco da Udine a Gemona, come abbiamo già detto, potrà esser pronto all'esercizio entro l'autunno 1875. »

Dal signor Giacomo Cortesi riceviamo pella stampa la seguente lettera che egli dirige al signor G. B. Lucchini, direttore scolastico a Spilimbergo:

Onorevole Direttore,

Ho letto più volte attentamente la vostra operetta *Guida a comporre per gli alunni delle scuole elementari;* e vorrei che quella Guida venisse in mano a tutti gli educatori, perchè da quella apprenderebbero più facilmente il modo d' infondere nelle menti delle tenere pianticelle ciò che si vuol loro impartire. Tale è il mio giudizio.

Il Tommaseo nel suo trattato dell'Educazione dice: « Più meraviglie compionsi nell'educazione d'un animo che nella creazione d' un mondo » e qui voi trovaste il difficile per ben educare quest'anima.

Voi, Direttore carissimo, colla vostra operetta avete saputo accordare con buon metodo e con molta perizia la sintesi coll'analisi, perchè possa l'alunno senza sforzo di mente apprendere la materia. Io come collega vi sono riconoscente.

Palmanova, settembre 1875.

Giacomo Cortesi.

Morte casuale. Una delle scorse sere in S. Maria la Longa il contadino Gironi Pietro, d'anni 73, nel ritornare dal campo con un carro carico tirato da buoi, cadeva dal medesimo, rimanendo cadavere sotto le ruote.

I fanciulli girovaghi. Il Ministro dell' interno ha mandato a tutti i prefetti del Regno una circolare mediante la quale intende che venga osservata scrupolosamente la legge 21 dicembre 1873 sui fanciulli girovaghi.

In essa egli dice che non ostante quella legge, si annunzia che dall'Italia giungono all' estero frequenti spedizioni di giovanetti che da avidi speculatori si impiegano nell' esercizio dei mestieri ambulanti.

Raccomanda quindi ai prefetti di richiamare tutte le autorità a vigilare con cura per la esatta osservanza della citata legge e per colpirne i contravventori.

Contravvenzione. A quella persona la quale ci scrisse lagnandosi degli schiamazzi notturna in qualche punto della città, specialmente presso certe botteghe da liquori e osterie, aperte fino a tarda ora, non ispiacerà di sapere che la sera del 20 cor. fu dichiarato in contravvenzione l'oste di qui G. D. per aver tenuto aperto il suo esercizio oltre l'orario permessogli.

Questua. Un tale di Martignacco, certo G. G. s'aggirava la mattina del 21 di questo mese per le vie della nostra città in atto di domandar l'elemosina. Arrestato per cotal fatto, egli ha appreso così che la questua non è più permessa.

Arresti. Furono arrestati in questi ultimi giorni in Orseacco di Resia il prestinaio di Artegna D. V. condannato per contrabbando; in Mortegliano certo F. G. per diverse gravi lesioni inferte in rissa, a colpi di bastone, al villico L. M.; e in Pordenone certo M. E. imputato di furto.

— Il 21 corrente venne arrestato in Udine il giovane C. A. S. di Tarcento per appropriazione indebita a danno della Compagnia d'Assicurazioni generali l' Unione, e per due furti a danno del sig. B. C. che gli dava gratuito alloggio in sua casa.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera 23 sett. dalla Banda del 72° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 7 alle 8.

1. Marcia « Germania » — Mattiozzi
2. Sinfonia « Il finto Stanislao » — Verdi
3. Duetto di difficoltà per Trombone e Bombardino — Ianni
4. Galopp. « Sveglia del 72 Fanteria »

Nella Sala Cecchini questa sera si darà alle ore 8 un Concerto vocale-istrumentale sostenuto dai signori Armandi soprano, Fiorini tenore e dal rinomato sig. Zambelli buffo, nonchè dal quartetto delle signore sorelle e fratello Cattaneo.

Ingresso libero, con avvertenza che il prezzo di ogni bibita sarà aumentato di 5 centesimi.

FATTI VARII

I nostri porti e l'industria italiana. — Anche le ultime statistiche del Porto di Genova provano, che la navigazione ed il commercio dei nostri porti non sono tanto utili quanto potrebbero esserlo, se non facciamo di maniera da poter dare un completo carico di esportazione ai navigli importatori.

Ciò avviene, perchè in Italia non abbiamo ancora svolto l' industria tanto da poter portare in copia i generi manufatturati in quei paesi donde importiamo le materie prime ed i generi coloniali.

Venne detto da taluno, che non abbiamo sufficienti capitali per dedicarli all' industria; ma i capitali ed i tecnici vengono anche dal di fuori, se noi sappiamo preparare all' industria italiana condizioni favorevoli, o piuttosto, se sappiamo mettere in mostra quelle che esistono di già.

Le condizioni favorevoli consisterebbero forse nell' adottare il sistema protezionista, per creare delle industrie artifiziali, per far pagare il maggior prezzo dei produttori interni agl' interni consumatori, per farci chiudere i mercati altrui chiudendo i nostri agli altri?

Oibò! Anzi, per rendere possibili le nuove e maggiori industrie nel paese nostro, dobbiamo praticare nella più larga misura possibile il libero traffico, cercare di ottenere condizioni di reciprocità per il commercio e la navigazione dagli altri paesi, semplificare il sistema doganale e liberarlo da un eccesso di formalità, curare le comunicazioni interne, studiare tutti i modi perchè si conosca l' abbondanza di forza idraulica a buon mercato che abbiamo segnatamente allo sbocco delle nostre valli alpine, agevolare le derivazioni, che servano prima alle industrie presso alle parti superiori dove maggiormente si addensa una popolazione industriosa e poscia adoperare le acque derivate nelle irrigazioni, che accrescano i prodotti dell' industria agricola anche per l' esportazione e per mantenere in ogni luogo e segnatamente presso alle fabbriche i viveri a buon mercato, sviluppare sempre più l' istruzione tecnica, agraria, nautica e commerciale e portarla dappresso all' applicazione anche per gli operai, accrescere le occasioni di risparmio ed i mezzi di circolazione del denaro, educare all' utile operosità tutti gli esposti, orfani ed abbandonati, che stanno a carico delle nostre città e provincie e della pubblica beneficenza, sicchè si abbia copioso il personale adatto per le nuove industrie.

Non è vero che l' Italia, la quale fu industriale e navigatrice e commerciante prima delle altre Nazioni, non abbia condizioni favorevoli anche per le industrie meccaniche.

Se l' Inghilterra ha il carbon fossile ed il ferro, noi non manchiamo di questo ed a quello possiamo supplire con vantaggio mediante le correnti, che scendono precipitose da tutte le nostre valli alpine od anche sui nostri piani. Questa è una forza molto più a buon mercato che non quella del carbon fossile. Di più, dopo averla adoperata a quest' uso presso ai luoghi popolosi, l' acqua la possiamo ancora adoperare nelle irrigazioni, tanto maggiormente utili, quanto più caldi sono i nostri soli, e presso alle foci all' azione combinata delle colmate e delle irrigazioni stesse. In un clima come il nostro poi la macchina-uomo costa meno che non nei paesi umidi e freddi del settentrione a mantenerla in tutta la sua forza. E la giornata più lunga presso di noi offre, come tutti i fabbricatori lo sanno, un maggiore vantaggio col lavoro diurno che nel lavoro notturno inevitabile nei paesi nordici.

Ned' è piccolo vantaggio quello di possedere in tanta copia i porti per le importazioni delle materie prime e per le esportazioni delle manufatture e di essere sulle porte dell'Oriente, per il quale possiamo farci anche noi una navigazione a vapore regolare e copiosa, e dove possiamo fondare delle agenzie di commissione per gli spacci dei prodotti delle nostre industrie.

Mettiamo in mostra questi nostri vantaggi con ampie e chiare descrizioni di questa non ancora sfruttata ricchezza di forze possedute; ed i capitali, i tecnici, le macchine verranno anche dal di fuori e pagheranno anzi le spese dei primi sperimenti, fondando le industrie a tutto nostro profitto; verranno, diciamo anche dal Continente, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio e dalla stessa Inghilterra.

Se parliamo poi di questa regione nord-orientale in cui viviamo, non abbiamo noi, oltre a queste forze adoperabili in larga misura, due importanti piazze marittime, quella di Trieste e quella di Venezia; le quali, per non essere ridotte a semplici piazze di transito, hanno d'uopo di farsi dappresso un distretto industriale?

Ed è per questo, che noi ribattiamo il chiodo, che si facciano anche nella nostra Provincia studiare tutte le acque sotto il triplice punto di vista della forza idraulica, della irrigazione e della bonificazione. Con questo studio noi prepareremo il campo alla maggiore attività produttiva dei nostri ed anche degli stranieri nel nostro paese; e suppliremo poi anche a quella pochezza di fertilità naturale che abbonda in altre regioni dell' Italia nostra e non saremo da meno di nessun altro.

P. V.

Sullo stabilimento idroterapico La Vena d'oro, il prof. Angelo Arboit ha diretto la seguente:

All'egregio signor Giovanni Lucchetti, proprietario della Vena d'Oro presso Belluno.

Amico mio,

Ebbi vostre notizie a Gavinana, nelle montagne degli Appennini, dove mi trovo da qualche giorno, a 839 metri sopra il livello del mare. È questa pure una plaga bellissima. Ci son valli e monti, tutti ricoperti di castagni e rinfrescati di limpidi ruscelletti, con aria purissima. Mancano due belle cose però: dei vigneti, e degli stabilimenti idroterapici; mancherebbe anche la vicinanza d'una città, la cui facile visita potesse romper di tratto in tratto la monotomia della solitudine. E dovete sapere che la città più prossima è Pistoia, da cui ci dividono 38 chilometri e 23 gallerie, tra le quali due lunghissime, per la ferrovia. Sicchè è giocoforza starsene qui a studiar sempre la lingua toscana, anche quando s'ha la mattana. Non me ne lagno però; perchè mal che si vuole non duole. Tuttavia ripensando che a questa stagione mi trovavo gli altri anni per qualche giorno da voi, alla *Vena d'oro*, non posso tenermi dal mandare un caldo desiderio a codesta vostra deliziosa valletta, ed al vostro, ormai famoso, stabilimento, dal quale la divina Igêa, pel ministerio delle acque, dispensa agli infermi che vi ricorrono, la salute. Mi sovviene allora, delle nostre gite alla vicina Belluno, delle giornaliere passeggiate alla Vallombrosa, della cura dell'uva, e degli uccelli, che teneva dietro a quello delle acque. Al qual proposito non so comprendere, come non si venga costì anche in autunno avanzato, se il tempo continui ad asser bello. Io credo per fermo che la cura dell'uva, degli uccelli e delle passeggiate, fatte in codesti dintorni, coll'aggiunta di bibite alternate, d'acqua e di vino, e di un'abluzione fredda per giorno, valgono a ritemprar le forze e l'animo, più che in altra stagione. E vi auguro che molti altri sieno del mio parere, e che vengano a tenervi compagnia per tutto il mese di ottobre.

Del resto è corsa fin qua la fama delle guarigioni prodigiose operate dalle vostre acque, e dai vostri bagni. Mi si parlò d'un fanciullo che fin dalla nascita aveva debolezza negli organi orinarî, ond'eran sciupati materassi e lenzuoli da parecchi anni, il quale in otto giorni acquistò forza, si rassodò, e dopo non molto se ne partì del tutto guarito. Mi dissero d'una signora a cui la difterite aveva lasciato in gola un' imperfezione grandissima, giudicata inguaribile, la quale in due settimane ristabilissi perfettamente; e di un altra che aveva, per conseguenza di tifo, un occhio chiuso, o semichiuso da due e più anni prima, la quale in poco più di venti giorni potè aprirlo e chiuderlo a suo talento, come l'altro. Ci sarà forse qualche piccolo fronzolo in siffatti racconti; ma in sostanza mi si assicura che le guarigioni si operarono per la cura idro-

terapica della Vena d'oro. Due secoli fa o vi avrebbero adorato per santo, o bruciato come stregone. Ora vi si tiene a buon diritto da tutti come un benefattore dell'umanità.

Salutatemi la vostra signora e i vostri fratelli, ed abbiatemi sempre per

Gavinana, 18 settembre 1875

vostro sincero amico
Angelo Arboit

I telai a Faenza. A Faenza vi sono circa 3000 telai continuamente occupati; alcuni fabbricano tessuti di colore o misti, ma la maggior parte è occupata in tessuti damascati ed altri di canape e lino per biancheria. Non esiste nessuna fabbrica od opificio in grande, per la cui costruzione occorrerebbero grandi capitali; ma come facevasi nel passato a Firenze per la seta e come si fa anche oggi a Lione, le donne lavorano per conto di committenti ed a cottimo alle case loro. Si hanno così tutti i vantaggi dell'industria, senza la corruzione che risulta inevitabilmente dalle grandi riunioni di persone nelle grandi fabbriche di Francia ed Inghilterra.

Per la fiera di Conegliano la direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ci avverte di aver disposto che i biglietti giornalieri di andata e ritorno, che verranno rilasciati per Conegliano nei giorni dal 23 al 26 m. c., dalle stazioni a ciò abilitate, abbiano ad esser validi da un giorno per l'altro: dimodochè i biglietti distribuiti dal primo all'ultimo treno di un giorno saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno sucessivo.

Congressi. Il Congresso degli ingegneri, riunito a Firenze, invitato, si recò a visitare la città e le campagne d'Arezzo, ove s'ebbe una accoglienza cordiale, schiettissima.

Molti medici della provincia di Padova si riunirono l'altr'ieri in detta città per passare alla nomina della Commissione preparatrice del Congresso dei medici-condotti.

Notizie militari. Il *Giornale militare ufficiale* della scorsa settimana contiene la seguente disposizione: Il corso preparatorio alla scuola di guerra si aprira il 1 novembre in Parma presso la scuola normale di fanteria, e sarà chiuso il 15 marzo 1876. Il comandante di detta scuole ne avrà la direzione.

Saranno ammessi al corso preparatorio non più di due ufficiali subalterni per ogni reggimento di fanteria di linea e di bersaglieri, e non più d'uno pei reggimenti di cavalleria.

Il sig. Veuillot e la filossera. Il direttore dell'*Unives*, che da qualche tempo dedica i suoi studi alla filossera, è giunto infine a trovare un mezzo infallibile contro l'insetto distruttore La ricetta è semplicissima: « Se avessi una vigna, dice egli, io metterei da parte lo zolfo, e le acque chimiche; farei novene di preghiere, ed inaffierei la pianta ammalata di acqua santa, che costa meno e che viene da miglior sorgente! Come è facile la polemica contro i fogli clericali, Non vi è bisogno di confutarli. Basta citarli.

Passaporti per cavalli. In seguito ad ordinanza del ministero ungherese dell'agricoltura, industria e commercio, per ovviare in qualche modo ai furti dei cavalli frequenti in Ungheria, come pure per viste di polizia sanitaria, furono introdotti passaporti per cavalli. Perciò quel ministero dell'interno avvisa che quei cavalli che si vorranno condurre dall'Austria in Ungheria dovranno essere provvisti d'un certificato indicante la provenienza, nonchè la descrizione del cavallo ed il nome del proprietario.

Biglietti consorziali. Sappiamo, dice il *Fanfulla*, che per la emissione dei nuovi biglietti consorziali da centesimi cinquanta non si attendono che le indicazioni relative alle serie della emissione e al quantivo dei biglietti per ciascuna serie.

Il governo, accettando in massima le proposte delConsorzio, relative al ritiro della carta attualmente circolante, in cambio dei nuovi biglietti, non ammette che la nuova emissione si faccia contro ritiro dei buoni provvisoriamente consorziali da lire una, lire due e lire cinque: ma, in vista specialmente dei bisogni del commercio, e per considerazioni dipendenti dallo spirito stesso della legge sulla circolazione cartacea, vuole invece che la riduzione della carta attualmente in corso si faccia sui biglietti di grosso taglio, a incominciare da quelli di lire 1000.

CORRIERE DEL MATTINO

Dall'Erzegovina e dalla Bosnia abbiamo anche oggi le solite notizie contradditorie. I dispacci di fonte slava parlano sempre di vittorie riportate sui turchi, i quali dal loro canto vogliono che vinti sieno invece gli insorti. Oggi stesso Mehemed Alì annunzia da Sienica che gli insorti che impedivano le comunicazioni fra Novi Varos e Serajevo sono stati dispersi e che le comunicazioni telegrafiche fra Sienica e Serajevo sono state ristabilite. Nel tempo stesso i turchi si lagnano del governo di Serbia, il quale permette che si introducano in Bosnia, attraverso la Sava, cannoni e munizioni in gran copia, adoperandosi nel fomentare l'insurrezione. Che sia un carico vero questo che si muove alla Serbia od un pretesto? Certo è ad ogni modo che il contegno della Serbia desta i sospetti del Governo ottomano. L'indirizzo dell'assemblea in risposta al discorso del principe, senza attenuare la gravità della situazione, non fa che versare sopra il Governo la responsabilità della decisione da prendersi. E anche questo indirizzo sarebbe stato respinto o posposto ad una domanda esplicita di dichiarare la guerra alla Turchia, se non avessero votato in suo favore 33 deputati che devono al Governo la loro nomina. Intanto oggi si annuncia che il principe Milan si reca in Livadia per visitare lo Czar e per riceverne i consigli e le istruzioni, dalle quali probabilmente dipenderà la sua decisione finale. E la commissione dei consoli nelle provincie insorte? Oggi nessuno ne fa parola.

A Vienna non ha fatto troppo buona impressione il discorso dello Schemplig alle Delegazioni riunite, discorso nel quale si accenna alla possibilità di un intervento dell'Austria nelle vertenze che ora si agitano nella Turchia. Vedremo fra breve di che si tratta, mentre non si può ritenere che l'Austria si allontani dal campo diplomatico su cui si tiene. In questo caso sarebbe molto prematuro quell'allarme che si vorrebbe trarre dal ribasso alla Borsa di Vienna, la quale non serve più di barometro dacchè, dice il *Corriere di Trieste*, si sa come colà di ogni notizia si faccia capitale per giuocare al rialzo o al ribasso. Potrebbe darsi pure che pretesto alle operazioni al ribasso della Borsa di Vienna abbia dato la notizia giunta da Berlino, secondo le quali i gabinetti di Berlino e Pietroburgo sarebbero disposti ad accordare al Montenegro di agire a suo talento. Notizia molto problematica o per lo meno assai prematura.

Nei giornali oggi troviamo interessanti particolari sul recente soggiorno nel Belgio del generale Cialdini, che ora si trova a Parigi. Il ministro belga degli esteri aveva avvertito le Autorità militari del prossimo passaggio di un generale italiano, e ovunque il Cialdini si presentò trovò tutta l'ufficialità a sua disposizione. Ad Anversa il colonnello Dutilleul lo accompagnò alla visita delle fortificazioni in grande uniforme. È notevole che il Dutilleul prese parte alla battaglia di Castelfidardo, e nel 1864 mandò al cardinale Antonelli, che lo rifiutò, un piano di fortificazioni per la città di Roma! I tempi, come si vede, son ben cambiati. E non lo prova anche il contegno amabile e pieno di deferenza del Ministero cattolico del Belgio verso un generale al servizio del Regno d'Italia?

Un dispaccio da Madrid oggi ci annuncia che quel governo manterrà energicamente le prerogative reali di fronte alle pretese del Vaticano, che vorrebbe imporre alla Spagna «l'unità religiosa» cioè l'intolleranza di ogni professione di fede che non sia la cattolica. Il governo spagnuolo s'appresta dunque ad una lotta, nella quale, del resto, le circostanze odierne gli sono propizie. Stando ad una corrispondenza da Madrid al *Journal des Débats*, la Curia romana non troverebbe più nella Spagna il terreno favorevole d'una volta. «La religione, dice quel corrispondente, perde ogni giorno un enorme terreno in Ispagna, perchè il popolo, il quale è molto fiero, si sente umiliato di non essere assimilato agli altri paesi. Ho avuto l'occasione di scandagliare questa piaga. Vi hanno in Ispagna dei villaggi interi ove non si vedono due uomini andare alla messa durante tutto l'anno. Ma lascio questo argomento. Spetterà al ministro dei culti di scegliere questo argomento per far comprendere alla Curia romana, sempre paterna e intelligente, la vera situazione della Spagna. »

I giornali ufficiosi di Berlino hanno tolto di mezzo la questione che erasi sollevata sulla probabilità che il principe di Bismark accompagnasse l'Imperatore a Milano. Essi assicurano non essere vero che il principe non sia disposto a venire in Italia, anzi soggiungono che egli ebbe sempre la intenzione di fare questo viaggio coll'Imperatore. Ed ove non succedano impreveduti accidenti nella salute dell'Imperatore, questo questo viaggio avrà luogo fra pochi dì e sarà il primo viaggio da amico fatto da un imperatore di Germania in Italia.

— Leggiamo nella *Libertà*: Dalle notizie che ci vengono riferite pare che l'on. De Pretis abbia per ora abbandonato il pensiero di fare un discorso ai suoi elettori. Non è neppure stabilito ancora se, come fu detto, si terrà una riunione di deputati di Sinistra a Bologna. Al contrario continuano le riunioni parziali; però questa agitazione parlamentare rimane per ora circoscritta nella Sinistra. Di deputati di Destra il solo onorevole Chiaves sarebbe disposto, a quanto affermasi, a passare nelle file della Sinistra Costituzionale; altri deputati delle antiche provincie che votarono più d'una volta contro il Ministero, avrebbero dichiarato di non voler assumere impegni, soprattutto prima dell'apertura del Parlamento.

— Il *Diritto* ha da Calatafimi che colà fu tenuta una grande riunione in seguito ad invito del deputato Borruso, che prese l'iniziativa d'un monumento a perpetuo ricordo della battaglia di Calatafimi. Intervennero le rappresentanze di molti comuni. Venne nominato un Comitato, e presidente fu eletto il generale Garibaldi.

— Leggesi nella *Lombardia*: L'arcivescovo Milano ha stabilito che i parroci della diocesi non debbano dare evasione alla richiesta statistica dei beni parrocchiali loro fatta dagli economati. I vescovi suffraganei della Lombardia, hanno pure preso questa determinazione.

— Il primo rappresentante del Messico, accreditato presso il Re d'Italia, è stato ricevuto in questi giorni dall'onorevole Visconti Venosta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 21. La *Politische Correspondenz*, accennando in modo apertamente officioso alle proposte del fabbisogno, presentato alle Delegazioni, dall'amministrazione militare, ne raccomanda l'accettazione, dimostrando gli svantaggi che deriverebbero dall'ommissione delle misure prestabilite. Enumera in nove punti le riforme comprese nel programma dell'amministrazione militare. Chiude coll'esprimere la speranza che le Delegazioni si lascieranno guidare soltanto dal beninteso interesse dello Stato.

Vienna 21. Telegramma da Sassetot: Lo stato dell'Imperatrice è assai soddisfacente. Questa sera fu aperta la Delegazione ungherese. Szenyey fue eletto presidente. Andrassy presentò gli stessi progetti che alla delegazione austriaca. Szenyey pronunciò un discorso, nel quale espresse la speranza che la Delegazione saprà trovare una via, la quale mantenendo rispettata la posizione della Monarchia nel concerto europeo, darà una base ferma ed un appoggio potente alla direzione degli affari esteri, la quale ha per iscopo di mantenere la pace e dissipare le nubi comparse sull'orizzonte verso Sud-Est.

Parigi 22. Lo stato di salute di Schneider ex presidente del corpo legislativo si è migliorato.

Ultime.

Madrid 22. Il governo intende di mantenere la prerogativa regia di fronte alla circolare del nunzio apostolico e pubblicherà analoga dichiarazione. Il 18 corrente Saballs passò con due figli sul territorio francese. L'*Impartial* annunzia che Antonelli prevenne il governo che intende di comunicare alle potenze la corrispondenza scambiata tra il Vaticano e il già ministro degli esteri Castro.

Costantinopoli 22. Un telegramma del Vali di Bosnia di data 18 corrente annuncia che i serbi trasportano grandi quantità di cannoni, armi e munizioni oltre la Sava nella Bosnia, e che si adoprano continuamente a formentare la insurrezione. Mehemed Ali annunzia da Sienica in data 19 corr., che gli insorgenti che impedivan le comunicazioni tra Novi Varos e Serajevo furono dispersi, e che furono ristabilite le comunicazioni telegrafiche tra Sienica e Serajevo.

Galveston 21. Le inondazioni hanno quasi completamente distrutta Indianola (?) nel Texas. Quasi tutte le case sono rovinate e si contano 150 vittime.

Ragusa 21. *(Fonte slava,* Altri insorti provenienti dalla Serbia unironsi al prete Zarko, incendiarono il paese da Novivarosci a Visigrad' e batterono i turchi a Predpolye.

Pernambuco 21. Il ministro della giustizia difese oggi dinnanzi alla Camera il governo pella amnistia dei vescovi. Il ministro dell'interno presentò una domanda dell'imperatore tendente ad ottenere 18 mesi di congedo per un viaggio in Europa ed America.

Firenze 21 Fu inaugurato il Congresso cattolico. L'arcivescovo di Firenze nel suo discorso invitò a curare l'istruzione della gioventù, salutò il congresso in nome dei cattolici fiorentini e comunicò la benedizione del papa. Parlarono Acquaderni, Salviati e Dondes Reggio. Fu letto un breve del papa che raccomanda fermezza di principi ed oculatezza contro le idee di conciliazione e le insidie del cattolicismo liberale. Fu inviato un telegramma al papa.

Vienna 22. L'Imperatore ricevette le delegazioni ungherese ed austriaca. L'Imperatore, rispondendo ai discorsi dei presidenti, disse di contare sul patriottismo delle delegazioni ed espresse il convincimento che appoggeranno il governo in tutto ciò che è indispensabilmente necessario a tutelare gli interessi della monarchia. L'Imperatore soggiunse: «Il movimento scoppiato in alcune provincie della Turchia tocca la monarchia primieramente per la vicinanza e quindi per le molteplici relazioni che ne risultano. I nostri rapporti cordiali coi due grandi Imperi, come pure i rapporti amichevoli cogli altri Stati, lasciano tuttavia sembrare fondata la speranza che, malgrado tali avvenimenti, la tranquillità della monarchia e la pace d'Europa saranno mantenute ».

Madrid 22. La *Gazzetta* annunzia che 982 carlisti e 133 ufficiali furono internati a Tarbes. Pubblica poi una circolare del ministro dell'interno contenente un appello a tutti i partiti per la pacificazione della Spagna colle istituzioni esistenti. Il Ministero crede che la convocazione delle Cortes sia prossima. I giornali ministeriali dichiarano che Canovas non promise mai lo ristabilimento del concordato del 1861, ma volle sempre la tolleranza religiosa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 settembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.7	750.5	749.4
Umidità relativa . . .	80	89	89
Stato del Cielo . . .	coperto	pioggia	coperto
Acqua cadente . . .	—	1.6	0.2
Vento { direzione . .	calma	calma	E.
Vento { velocità chil. .	6	0	0.5
Termometro centigrado	17.6	18.1	18.3

Temperatura { massima 18.8 / minima 15.8

Temperatura minima all'aperto 14.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 settembre.

Austriache	496.—	Argento	380.50
Lombarde	187.—	Italiano	72.25

PARIGI 21 settembre.

3 0[0 Francese	65.85	Azioni ferr. Romane	63.75
5 0[0 Francese	104.60	Obblig. ferr. Romane	223.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.80	Londra vista	25.20.—
Azioni ferr. lomb.	240.—	Cambio Italia	7.1[8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.7[16
Obblig. ferr. V. E.	222.50		

LONDRA 21 settembre

Inglese	94.1[2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.1[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19.1[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	35.1[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 22 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.05, a —.— e per cons. fine corr. da 78.12a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.49	»	21.50
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.41	»	2.41 1[4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.—	»	75.95
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.15	»	78.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.48	»	21.49
Banconote austriache	»	240.75	»	241.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5	» »
» » Banca di Credito Veneto	5	1[2 »

TRIESTE, 22 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.28.1[2	5.29.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.1[2	8.93.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.20.1[2	11.21 1[2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.20	102.40
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 21	al 22 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.05	70.10
Prestito Nazionale	»	73.90	73.80
» del 1860	»	112.25	112.25
Azioni della Banca Nazionale	»	927.—	920.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	214.30	214.10
Londra per 10 lire sterline	»	111.85	111.80
Argento	»	101.90	101.95
Da 20 franchi	»	8.92.1[2	8.92.1[2
Zecchini imperiali	»	5.29 1[2	5.29.1[2
100 Marche Imper.	»	55.15	55.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 21 settem.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
» nuovo	»	»	18.05	»	19.45
Granoturco vecchio	»	»	12.15	»	12.85
» nuovo	»	»	10.05	»	10.40
Segala	»	»	11.10	»	11.45
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	10.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.50	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	10.20
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	26.—	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Treppo Grande

Errata Corrige

Nell'avviso 10 corr. n. 397, inserito in questo giornale ai n. 221, 222, 223, fu per errore accennato che il concorso a maestra si chiuderà col giorno *15 novembre*, mentre sarà invece chiuso col 15 ottobre p. v.

Il Sindaco
GIO. BATT. DI GIUSTO

N. 881 3 pubb.

Municipio di Manzano

Avviso

A tutto 30 settembre corrente resta aperto il concorso al posto di maestra per la scuola mista di Oleis, a cui va annesso lo stipendio di l. 500, coll'obbligo della scuola festiva per le adulte. Le domande dovranno essere corredate dai prescritti documenti a termini di legge.

Manzano, 13 settembre 1875.

Il Sindaco
A. DI TRENTO

N. 382. 3 pubb.

Avviso

In seguito a espresso desiderio di questi Amministrati viene proibito a coloro che non sono domiciliati in questo Comune di poter cacciare in verun modo entro il territorio amministrativo del Comune di Forgaria senza uno speciale permesso scritto dal Sindaco.

Contro i contraventori sarà provveduto a tenere delle vigenti disposizioni.

Dal Municipio di Forgaria, li 17 settembre 1875.

Il ff. di Sindaco
COLETTI GIOVANNI

N. 464. 2 pubb.

Comune di Vito d'Asio

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Alla condotta Medico Chirurgo-Ostetrica verso l'annua onorario di L. 1800. coll'obbligo di uniformarsi alle prescrizioni portate dal regolamento speciale deliberato al riguardo dal Consiglio Comunale. La popolazione è di N. 2800 abitanti, e circa un terzo hanno diritto alla gratuita assistenza.

2. A Maestro elementare nel Capoluogo, con l'annuo emolumento di L. 500. da coprirsi da Sacerdote, pel disimpegno anche delle mansioni di Cappellano, alle quali è annessa l'annua corrisponsione di L. 172.84 con casa di abitazione e orto annesso.

3. A Maestro elementare nella frazione di Canale di Vito coll'annuo emolumento di L. 550., con obbligo d'impartire l'istruzione anche nella frazione di S. Francesco.

4. A Maestro elementare nella frazione di Anduins coll'annuo onorario di L. 525. con obbligo d'impartire l'istruzione anche nella Borgata di Casiacco.

5. A Maestra elementare nel Capoluogo coll'annuo stipendio di L. 340.

Le istanze saranno corredate dai documenti a termini di legge.

Vito d'Asio, li 13 settembre 1875.

Il Sindaco
O. SOSTERO

ATTI GIUDIZIARJ

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Trib. Civ. e Corr. in Pordenone a richiesta della Congregazione di Carità ora *Amministrazione dei Pii istituti* riuniti in Venezia rappresentati dall'avv. Lorenzo Bianchi di Pordenone e presso esso domicil. ho notificato al sig. *Francesco Berti* domiciliato in Podgora in Distretto di Gorizia l'atto con cui lo si cita a comparire avanti il R. Presidente del Tribunale Civ. e Corr. in Pordenone il dì **18 novembre 1875** per sentire fissare l'udienza in cui dee farsi l'incanto degli immobili la cui vendita fu ammessa colla Sentenza 5 dicembre 1874 dello stesso Trib. Civ. e C. di Pordenone il tutto come da estesa copia dell'atto di citazione da me sottoscritto affisso e notificato a tenore di legge.

Pordenone li quindici settembre mille ottocento settanta cinque.

NEGRO LUIGI Usciere

Estratto di decreto di nomina di Curatore

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

rende noto

che con Decreto tre corrente di questo Ill. sig. Pretore fu nominato il sig. Pietro Burco di qui a Curatore dell'eredità abbandonata dalla nob. Marzia Desia vedova Della Giusta morta in Gagliano li 31 marzo p. p.

Cividale, 18 settembre 1875

Per il Cancelliere
A. ZURCHI

Sunto di Citazione.

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale di Udine, dietro richiesta dell'Avvocato G. G. Putelli, quale Curatore alle liti nella Massa Oberata dei fratelli Felice e Marino Turrini, cito, Italico di Felice Turrini, assente d'ignota dimora, a comparire avanti il suddetto R. Tribunale all'udienza fissa del giorno 22 dicembre p. v. ore 10 di mattina per sentirsi pronunciare la perenzione della petizione 12 febbrajo 1865 N. 1586.

Udine addì 19 settembre 1875

FORTUNATO SORAGNA Usciere.

LA CANCELLERIA
della Pretura di Maniago

rende noto.

Che con decreto 8 corrente mese venne nominato quale curatore all'eredità giacente di Giovanna fu Bernardo Mariutto di Cavasso Nuovo l'av. sig. Anacleto Girolami.

Si pubblichi,

Dalla Cancelleria della R. Pretura, Maniago li 18, settembre 1875.

Il Cancelliere
CAMBRUZZI.

BANDO 2 pubb.

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella causa di esecuzione immobiliare promossa

da

Marchetti Teresa fu Lorenzo vedova Tocchese, Tocchese Luigia ed Angela fu Pietro, quest'ultima moglie di Antonio Zaro, residenti le due prime a Rivarotta e la terza a Polcenigo, col procuratore avv. Nicolò nob. di Polcenigo, esercente in Pordenone presso il signor Gio. Batt. Toffoletti, Borgo S. Giovanni

contro

Cossettini Giacomo fu Valentino di Maniago quale tuttore dei minori Alessandro, Guido, Maria, e Luigia De Carli di Marco, nonchè De Carli Gio Batt. pure di Marco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, contumaci,

rende noto

che in seguito al Precetto 15 ottobre 1874 trascritto nel 27 detto mese; alla sentenza 5 aprile anno corrente notificata nel 20 maggio successivo al Cossettini Giacomo suddetto, e quanto all'assente Gio. Batt. De Carli mediante affizione e consegna di copia al ministero pubblico, nonchè inserzioni per estratto nel Giornale di Udine del giorno 19 maggio stesso e annotata al margine della trascrizione di detto precetto nel 31 pure maggio del corr. anno, ed in seguito all'ordinanza 9 corrente mese dell'ill. signor Presidente

nel giorno 23 novembre 1875

in pubblica udienza avanti questo R. Tribunale avrà luogo lo

Incanto

dei seguenti immobili;

N. di Mappa	Qualità	Pert.	Rend.
	Nel Comune Cens. di Pordenone		
2351	Casa	00.10	42.56
	Nel Comune Cens. di Porcia e di Palse		
1964	Aratorio	13.70	9.32
3058	id.	12.21	28.94
2059	Prato	4.51	3.02
2117	Arat. arb. vit.	10.25	9.94
2118	id.	6.11	18.21
2119	id.	2.18	6.50
2120	Prato	3.55	2.38
2121	Arat. arb. vit.	4.01	3.89
2122	id.	2.69	2.61
3027	id.	3.82	5.81
		63.19	133.18

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 sulla casa l. 30.47 sui fondi l. 1875.

Condizioni dell'incanto

1. Gli immobili saranno venduti a corpo e non a misura con tutti i diritti e servitù attive e passive che vi sono inerenti, quali furono posseduti fin ora dai debitori e senza alcuna garanzia.

2. La vendita sarà fatta in due lotti distinti, nel primo è soltanto compresa la casa situata in Pordenone al numero di mappa 2351 e nel secondo tutti gli altri terreni.

3. L'incanto del lotto primo sarà aperto sul prezzo di l. 1860.00, e quello del secondo sul prezzo di l. 1260 e seguirà la delibera al maggior offerente a termini di legge, la quale sarà definitiva soltanto nel caso che non siasi da alcun altro oblatore fatto l'aumento del sesto nel termine fissato dall'articolo 680 del Codice di procedura civile.

4. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie, nessuna eccettata, imposta sui beni da subastarsi a partire dal giorno del precetto staranno a carico del compratore.

5. staranno pure a di lui carico tutte le spese dell'incanto a cominciare dal presente atto, e compresa la sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione a cauzione delle quali dovrà depositare nella Cancelleria l'importo che viene determinato nel presente bando.

6. Qualsiasi aspirante dovrà depositare nella Cancelleria il decimo del prezzo del lotto cui intendesse aspirare, nonchè l. 250 pel primo lotto, e l. 200 pel secondo per le spese.

7. Il possesso di diritto degli immobili da subastarsi verrà trasmesso all'acquirente con la sentenza di vendita coll'appoggio delle quali otterrà anche il possesso di fatto.

8. Il Compratore pagherà il prezzo come sarà dal Tribunale ordinato, e sul medesimo decorrerà a suo carico l'interesse annuo del 5 per cento dal giorno della deliberazione fino al pagamento.

9. Per tutto ciò che non fosse provveduto sulle suestese condizioni, si osserveranno le disposizioni contenute nel Codice di procedura civile sotto il titolo dell'esecuzione per gli immobili.

Si ordina poi ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, coll'avvertenza che per la proceduta venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Bertolo Martina.

Pordenone, 10 settembre 1875

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.